

## SABATO 11 MARZO 2023 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 15,1-3.11-32.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro».

Allora egli disse loro questa parabola:

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli.

Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,

perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Parola del Signore

### MEDITAZIONE

San Gregorio Magno (ca 540-604)

papa, dottore della Chiesa

Libro XII, SC 212

"Presto, portate il vestito più bello"

"L'uomo, una volta morto, spogliato e consumato, che mai diventa?" (Gb 14,10 Vg) C'è un uomo senza peccato? Uno solo, colui che è venuto nel mondo senza nascere dal peccato. E come noi siamo tutti incatenati al peccato, moriamo tutti della stessa perdita di giustizia: siamo stati spogliati del vestito dell'innocenza che ci era stato accordato in paradiso, e con la morte della carne che ne è stata la conseguenza siamo anche consumati. (...) E' questa nudità del figlio peccatore che un padre ha voluto coprire, e ha detto nel giorno del suo ritorno: "Presto, portate il vestito più bello". Sì, il vestito più bello è quello dell'innocenza che

l'uomo per sua felicità ha ricevuto il giorno della creazione e che, per sua infelicità, sedotto dal serpente ha perduto. Contro questa nudità la Scrittura dice anche: "Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo" (Ap 16,15). Custodiamo le nostre vesti quando conserviamo nello spirito i precetti dell'innocenza: un peccato ci conduca nudo davanti al giudice, torniamo all'innocenza perduta, e la penitenza ci rende il nostro vestito.